

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella prossima settimana alle Camere il dibattito sulla fiducia

Andreotti ha presentato a Leone il nuovo governo monocoloro dc

Forlani agli Esteri, Cossiga agli Interni, Stammati al Tesoro, Morlino al Bilancio, Pandolfi alle Finanze — Entra nel governo anche il dott. Ossola — Il PSI ha deciso di astenersi — Natta: il PCI deciderà dopo il discorso programmatico dell'on. Andreotti

Fine di un monopolio

Già nel primo commento al voto del 20 giugno, sottolineammo come le scelte dell'elettorato consentivano rapporti di forza esistenti nelle nuove Camere determinassero la fine della «centralità» democristiana...

novità. In Parlamento è stata cancellata la lunga e assurda discriminazione contro il PCI, nonché oggi a presiedere la Camera dei deputati e sette commissioni permanenti ci sono dei comunisti. Il PSI ha confermato a più riprese di considerare definitivamente chiusa la fase del centro-sinistra e di ritenere un accordo fra tutte le forze democratiche, senza preclusioni discriminatorie, la sola risposta politica adeguata alla emergenza che caratterizza la situazione italiana.

Socialdemocratici e repubblicani, valutando i risultati elettorali e lo stato del Paese, hanno anch'essi rifiutato di vincere ai quali la DC voleva ricondurre e hanno assunto una posizione più autonoma e aperta nella ricerca della solidarietà e della collaborazione democratica.

Di tutto questo la DC comincia, con grande fatica, e con posizioni profondamente contraddittorie, a prendere atto.

Ancora nella relazione alla direzione del 15 luglio, Zaccagnini insisteva «sulla distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione» per auspicare «la formazione di un Governo che corrispondesse in un'autonomia maggiorata i partiti politici i quali con la DC hanno già collaborato»...

Naturalmente, prendere atto della realtà — come la DC comincia a fare — non vuol dire ancora aver affrontato, e tanto meno risolto i problemi proposti dalla realtà.

Infatti, anche nell'ultima direzione, la DC, riconosciuto lo stato di necessità in cui si trova, si è guardata bene dal misurarsi con le questioni inedite, che ha di fronte a sé. Un passo è stato fatto: la DC ha abbandonato l'illusione di poter continuare a governare e a disporre delle alleanze politiche allo stesso modo di sempre: ha capito che non può più fare quello che vuole.

Partita dall'arco democratico, la DC deve adesso rivolgersi, senza alcuna «distinzione di ruoli» a tutti «i partiti alle cui delegazioni sono state già illustrate le linee programmatiche proposte dal presidente incaricato»; e deve affidare alla «loro autonoma decisione di astenersi sul voto di fiducia» la possibilità che il nuovo governo possa almeno iniziare la sua opera.

Se non ci fosse questo affidamento, risulterebbe vanificata in partenza la stessa dichiarata intenzione della DC di voler formare e far divenire operante un governo monocoloro.

Quali siano le prospettive politiche che la DC, a questo punto, indica, è assai arduo dire. Dalla relazione di Zaccagnini si avverte quanto pesante e condizionante sia la nostalgia per quelle condizioni e quelle possibilità di manovra delle quali pure si deve riconoscere la fine. Non traspaiono dunque intenti positivi. Certo però, è sotto gli occhi di tutti la dimostrazione che la situazione politica italiana può evolvere in direzione diversa e andare bene oltre rispetto alle intenzioni della DC. E', appunto, la fine di un monopolio; o di un primato, se si preferisce.

Claudio Petruccioli

Andreotti ha presentato a Leone la lista dei ministri del monocoloro. L'elenco è stato diffuso poco prima delle 21.30 di ieri sera, dopo che il Quirinale aveva dato il preannuncio alla stampa del secondo colloquio ufficiale del presidente del Consiglio incaricato (nella mattinata egli aveva già visto il presidente della Repubblica per sciogliere la riserva).

TRASPORTI: Attilio Ruffini
POSTE: Vittorino Colombo
INDUSTRIA: Carlo Donat Cattin
LAVORO: Tina Anselmi
COMMERCIO ESTERO: Rinaldo Ossola
MARINA MERCANTILE: Francesco Fabbri
PARTECIPAZIONI STATALI: Antonio Bisaglia
SANITA': Luciano Dal Falco
TURISMO: Dario Antonozzi
BENI CULTURALI: Mario Pedini

Condannati all'ergastolo gli assassini del Circeo

Con tre condanne all'ergastolo si è concluso ieri sera a Latina il processo contro i tre «parioli» protagonisti dell'orrendo omicidio del Circeo. La decisione della Corte d'Assise è giunta dopo una permanenza di 7 ore e mezzo in camera di consiglio. La sentenza è stata applaudita dal folto pubblico presente. Gli avvocati della parte civile, rappresentanti delle vittime, hanno detto: «La condanna all'ergastolo, e la Corte d'Assise ne ha erogate tre, non può certo rallegrare nessuno». Prima che la corte si riunisse, avevano preso la parola gli ultimi difensori: dei tre imputati. Il dibattimento è durato un mese ed ha visto anche sedute movimentate per la massiccia presenza di gruppi di aderenti a movimenti democratici e di femministe che hanno voluto manifestare il loro sdegno per il massacro di due ragazze. NELLA FOTO A FIANCO: Izzo e Guido sul banco degli imputati. A PAG. 5



Izzo e Guido sul banco degli imputati.

A Roma il CC del PCE per la prima volta si è presentato in seduta pubblica

«Non ci sarà libertà in Spagna finché i comunisti saranno tenuti fuori legge»

L'unanime richiesta dei rappresentanti dei partiti democratici spagnoli e italiani - La solidarietà nella lotta per abbattere ogni discriminazione e instaurare un regime di democrazia - Dolores Ibarruri: «Celebreremo la prossima riunione nel nostro Paese» - I discorsi di Carrillo e Berlinguer



Berlinguer saluta Dolores Ibarruri all'inizio della seduta pubblica del CC del PC di Spagna a Roma.

La prima a parlare, con la sua energica, famosa voce, è stata Dolores Ibarruri. «Tutto indica — ha detto — che questa sarà l'ultima riunione plenaria del Comitato centrale che celebriamo fuori del nostro paese. I milioni di manifestanti, che hanno percorso le strade di tante città spagnole chiedendo amnistia e libertà, dimostrano che c'è un popolo in piedi. E questa è la garanzia che in Spagna ci sarà democrazia. La lealtà la sta imponendo il nostro popolo nelle strade». Una simile presentazione della prima sessione pubblica del CC del Partito comunista di Spagna, svoltasi mercoledì mattina nell'Ateneo di Roma, ha dato subito il senso della manifestazione: non potendo ancora riunirsi apertamente in patria per lo ostinato divieto opposto dal regime di Madrid, i comunisti si sono lo stesso presentati — «in questa Italia ospitale e fraterna», come ha detto Ibarruri — con i loro nomi e cognomi e i volti di tutti i loro dirigenti, alcuni dei quali celebri e altri ancora sconosciuti.

Per il '77 annunciato un deficit di 11 mila miliardi e 466 milioni

Molti dubbi sulle cifre del bilancio dello Stato

I ministri delle finanze Stammati e del tesoro Colombo hanno illustrato ieri le cifre principali del bilancio statale per il '77, approvato l'altra sera dal consiglio dei ministri in modo da poterlo presentare in Parlamento alla scadenza dovuta del 31 luglio. L'esposizione dei due ministri — così come del resto il comunicato dell'altra sera, emanato al termine della riunione del consiglio dei ministri — non è servita a fugare dubbi e interrogativi sulle modalità di formazione del bilancio, sulla portata delle cifre, sulla reale consistenza del deficit. Nel bilancio statale per il '77 si prevede che le entrate tributarie ammontino a 32 mila miliardi (con un aumento pari a 898 miliardi rispetto al '76); il totale delle spese a sua volta ammonta a 45 mila miliardi e 533 milioni (con un aumento di 8679 miliardi di lire, o 700 milioni di lire, rispetto allo scorso anno). Di conseguenza il disavanzo del bilancio pubblico (inteso come il disavanzo delle entrate tributarie e delle aziende autonome poste e ferrovie) ammonta a 11 mila miliardi e 466 milioni.

Rinviate a fine anno le rate sul cumulo. La Camera ha modificato il decreto governativo sul cumulo, il pagamento dell'Imposta è stato rinviato a fine anno. Il governo, dopo la sentenza della Corte costituzionale, aveva limitato la sospensione del pagamento a luglio. A PAGINA 2

Con una sparatoria davanti all'ingresso Grave provocazione al festival di Ravenna

Due feriti a colpi di pistola da un agente - Contrastanti versioni - Dopo l'episodio gruppi di provocatori si sono abbandonati a gesti di violenza in centro

RAVENNA. 29. Gravi incidenti, la cui meccanica non è ancora del tutto chiara, si sono svolti all'esterno dell'area in cui si svolge il Festival nazionale del teatro. Due giovani sono rimasti gravemente feriti da colpi d'arma da fuoco: un carabinieri è stato ricoverato per serie lussioni a un occhio, ferito dalle schegge dell'auto che stava guidando. Pare che all'origine dei gravi fatti vi sia l'azione di un gruppo di provocatori, alla quale ha fatto seguito una reazione tardiva e indiscriminata delle forze dell'ordine.

Questi i nomi dei feriti: Giovanni Saro, di 37 anni, recluso in carcere per omicidio. (Segue in ultima pagina)

Devono lasciar la casa altre quattrocento persone per la nube tossica. Altre quattrocento persone abitanti a sud di Seveso dovranno abbandonare le loro abitazioni entro domenica prossima: è stato accertato, infatti, che la mortale diossina sfuggita all'Imesa ha inquinato anche un'altra zona che fino a ieri non era compresa nella «zona A». Per cui la «terra di nessuno» si estende considerevolmente. L'ambulatorio allestito a Seveso è affollato anche da cittadini di Meda, di Desio, di Cesano, di Limbate e di Cinisello e non riesce più a smaltire le centinaia e centinaia di richieste di esami di laboratorio consigliati in particolare alle future madri. A PAGINA 4

OGGI i preferiti

NON ricordiamo più quando fu introdotta per la prima volta in Italia la tassa chiamata «complementare sul reddito», ma siamo certi che accenne molto anni fa, in quel tempo tiberino a Napoli, dove conoscevo un personaggio ingenuo e bisbetico, un certo Ferruccio, che, preannunciando la sua campagna elettorale, aveva notiziato della nuova imposta. Veniva scudato, ora tale che il Comune di Roma gli rimborsero un miliardo e il Comune essendosi opposto (anche, speriamo, per sen-

so dell'umorismo, Torino non gli ha fatto causa. Si spera che tra un anno avremo la sentenza. Di ore, di giorni e di anni, brevi ed eterni, sono fatti i secoli. Questo cittadino modello è, con un altro principe, Assistente al Soglio pontificio, la più alta e nobile carica laica, ereditaria, del Vaticano, ed è inoltre Consultore della Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Quando il principe Torlonia fu innalzato alle due altissime dignità erano in concorrenza con lui un braccante e un muratore e il Papa, che è un democratico, lo preferì. Ma si trovavano, essendo poveri, perfettamente in regola col fisco e col Vangelo («Date a Cesare...»), cioè che in Vaticano viene saggiamente considerato un grave sintomo di debolezza e di stupidità. Fortebraccio

A PAG. 8 IL TESTO DEI DISCORSI DI CARRILLO E BERLINGUER